



## EDITORIALE

È doveroso, in un certo senso, uscendo in prossimità delle feste pasquali, porgere a tutti i lettori un cordiale augurio di buona Pasqua.

Una volta compiuto un dovere, che per la verità è molto gradito, si può passare a svolgere anche altre considerazioni che interessano la comunità di Conco.

Con questo numero sono al mio secondo contatto verbale con i lettori, che hanno voluto dare prova della loro solidarietà con aiuti ed incoraggiamenti vari.

Penserà in altra parte del giornale lo stesso editore e proprietario, l'amico Leo Munari, a ringraziare personalmente chi si è ricordato di noi.

Con questo numero, in via sperimentale, assecondando anche le richieste di molti dei nostri collaboratori e sostenitori, cerchiamo di compiere uno sforzo editoriale superiore, uscendo in anticipo sul previsto.

Certamente non è bastevole scrivere di più o mettere tante fotografie nel periodico per risolvere i problemi del paese.

Tutto quello che noi possiamo fare è creare degli stimoli per la stessa popolazione, al fine di instillare in tutti la volontà di lavorare per il bene della comunità conchese.

Quando abbiamo chiesto l'adesione dei lettori alla nostra

iniziativa, quando abbiamo sollecitato una collaborazione scritta da chi ci segue, intendevamo ottenere un aiuto anche nelle idee e non solo di carattere materiale.

Ora, questo aiuto ci è stato dato, ma non proprio nella forma in cui noi lo volevamo. Frequenti contatti personali con gli abitanti di Conco, mi hanno convinto che essi amano parlare, esprimere delle idee e delle convinzioni, ma rifuggono in genere dallo scrivere. Penso quindi che occorra arrivare ad un compromesso, al fine di prendere i due classici piccioni con una fava.

Saremo quindi noi i fedeli "reporters" delle idee espresse dai cittadini di Conco (siano essi abitanti al centro del paese o alla periferia, nelle frazioni). Cercheremo di essere al di sopra di ogni facile campanilismo. Con questo non affermo che il nostro periodico sia scevro da polemiche.

Qualche volta, per necessità di cose, si abbraccerà una certa tesi, si esporranno certi criteri alla luce di particolari considerazioni. Desidero però affermare, con la massima sincerità e convinzione possibili, che saremo pronti a rivedere i nostri giudizi e le eventuali posizioni assunte non appena si presenteranno elementi atti a fare vedere le cose sotto un altro aspetto.

Con ciò ci poniamo al servizio dei lettori, ma al di sopra delle parti, e questa, in definitiva, credo sia la migliore promessa di buona Pasqua che possiamo fare.

GIANFRANCO CAVALLIN

## QUEL CHE BOLLE IN PENTOLA

Questa volta ci sono novità grosse, più ancora di quelle annunciate sul numero scorso dal Sindaco Girardi perchè destinate, a quel che ci sembra, a provocare del trambusto. Ma cominciamo dalle meno... esplosive.

Abbiamo avuto notizia, anzitutto, che, per interessamento del consigliere provinciale prof. Xausa, verrà effettuata l'asfaltatura del tratto di strada provinciale dal ponte di Rameston a Fontanelle. Al prof. Xausa, così sensibile ai nostri problemi, giunga un fervido grazie.

Ed ora ecco la prima bomba. Fra due anni in Conco giungerà l'acqua di Oliero! Come tutti sanno, anni fa era stato costituito un consorzio fra i comuni dell'Altopiano per cercare di risolvere l'annoso problema dell'acqua. Asiago

e Roana sembrava avessero risolto il loro particolare caso con l'acquedotto del Civetta, ma calcoli seri hanno dimostrato che fra un pò di anni anch'esso, stante l'incremento turistico, sarà insufficiente. Infatti per l'altopiano necessitano almeno 200 litri di acqua al secondo, e se d'inverno bene o male le attuali disponibilità sono sufficienti, d'estate già ora bisogna ricorrere a limitazioni o razionamenti, che sono quanto mai controproducenti per lo sviluppo del turismo. Venne infine presentato dal prof. Marzolo dell'università di Padova e dall'ing. Altieri di Thiene un meraviglioso progetto secondo cui si sarebbe dovuta sollevare l'acqua da Oliero sin sul col d'Asiago e di qui, poi, si sarebbe distribuita per caduta a tutti i Comuni. Costo dell'opera circa un miliardo e mezzo! Per questo progetto è doveroso ricordare come si sia battuto il Sindaco Cav. Bagnara, che

come tutti ricordano, a causa dell'acqua si ebbe dei bei... mal di testa. Il progetto fece un certo rumore ma non se ne seppe più nulla. E quando nessuno ci pensava più, ecco la notizia: arrivano 450 milioni con i quali si possono iniziare i lavori e fare gli impianti di sollevamento. Quindi, poichè sono i più assetati ed i più vicini, verranno "serviti", Conco, Lusiana, Sasso di Asiago e Stoccareddo di Gallio. Ripetiamo, se tutto va bene, fra due anni avremo l'acqua di Oliero nei nostri rubinetti e, se Dio vuole, finalmente senza limitazioni. Così, almeno per questo settore, i futuri amministratori di Conco non avranno più tanti pensieri (e non riceveranno più tanti, sia pur immeritati, accidenti). L. C.

## NUOVA SCUOLA MEDIA

Trattiamo ora la novità (se così si può definire) se non più grossa certamente più scottante del paese: la Scuola Media.

È necessario, per inquadrare la questione, fare un pò di storia. Fin dal 1959 il nostro Comune si fece promotore della creazione di un consorzio con il vicino comune di Lusiana, per l'istituzione di una scuola media. Essa nacque ed ebbe sede in S. Caterina di Lusiana ma visse solo tre anni. Figliò due scuole medie poste nei due capoluoghi ma malate di un vizio congenito: troppo piccole. Non piccole come fabbricato, ma piccole in quanto con pochi alunni.

Logica conseguenza fu che non si è potuto mai avere un corpo insegnante "stabile", (un insegnante non può in una sola di queste scuole avere un orario pieno e deve quindi insegnare qui e lì con indubbio disagio) ed un luminoso esempio di questa situazione l'abbiamo avuta all'inizio proprio di quest'anno scolastico, quando, per un bel pezzo, gli studenti sono andati a scuola solo una o due ore al giorno.

L'anno scorso a Vicenza ebbe luogo un convegno sulla scuola Media, di cui furono ben configurati gli aspetti dettati dalle nuove concezioni pedagogiche: la scuola media deve essere una scuola decentrata, cioè fuori dai centri abitati, ove gli alunni vengono autotrasportati e dove si fermano per tutta la giornata, consumando in loco il pasto del mezzogiorno; deve essere fornita di ampio spazio per i campi sportivi, la palestra ed i locali per le attività collaterali (lavoro etc.). Naturalmente una scuola così concepita, per poter funzionare, necessita di un certo numero di allievi, onde l'Amministrazione Provinciale cerca di favorire la costituzione di consorzi tra i comuni più piccoli: infatti è evidente il vantaggio, per questi piccoli comuni, di poter finalmente usufruire di una scuola moderna, funzionale, con personale insegnante stabile. Va da sé che nel nostro caso è indispensabile la ricostituzione del consorzio Conco - Lusiana ed in tal senso si è mossa l'amministrazione Provinciale, per convincere i due comuni a compiere i passi necessari. Qui però son cominciati i dolori, in quanto il Comune di Lusiana aveva già da tempo predisposto progetti e denari per costruire in S. Giacomo la nuova scuola media. Conco, dal canto suo, dopo essersi subito dichiarato favorevolissimo alla ricostituzione del consorzio, ha fatto una proposta per quanto riguarda la sede della Scuola Media Consorziale, che ha sbalordito molti sprovveduti ma che risponde alla lettera ai criteri posti in evidenza nel Convegno Vicentino, di cui sopra si è detto. In poche parole ha proposto VAL LASTARO! Infatti lì soltanto, nell'ambito del territorio dei due

comuni c'è la superficie richiesta (circa 14000 mq.) per lo stabile ed i campi sportivi. Si tratta di una zona al confine fra i due comuni, di facile accesso per i mezzi di trasporto, in prossimità di una strada provinciale che di giorno in giorno acquista sempre più importanza e, infine, a diretto contatto con una zona fornita di impianti sportivi invernali. Il che non è poco, in quanto finalmente i nostri ragazzi potrebbero sviluppare nell'ambito dell'educazione fisica (ahimè sino ad ora così negletta) la conoscenza di uno sport che, incredibile ma vero, fra gli abitanti di Conco, a Lusiana sino a quest'anno era pressochè sconosciuto. Ma non basta, una scuola così completa (con campo di tennis, di calcio, palestra, refettori ecc.) ed in una tale posizione, potrebbe divenire funzionante per dodici mesi all'anno, essendo in grado di ospitare nei periodi estivi ad es. dei corsi di studio, nel mentre gli impianti sportivi potrebbero avere un'utilizzazione anche extrascolastica, di cui verrebbe a beneficiare tutta la popolazione giovanile del comprensorio.

Ma a Lusiana... questi discorsi sono stati poco graditi e c'è qualche maligno che ha detto che sarebbero invece assai compiaciuti se val Lastaro... fosse stato ad Ovest della Val Ceccona...

A parte gli scherzi, qui bisogna buttare via tutti i campanilismi e guardare soltanto all'avvenire dei nostri figli. Guai a volersi chiudere nel gretto egoismo e rifiutare il consorzio: sarebbe una vera calamità perchè si condannerebbero i due Comuni ad avere come ora due "scuolette", poco funzionali, soprattutto per l'instabilità del corpo insegnante! E deciso di fare il consorzio bisogna anzitutto ficcarsi in testa che la scuola non sarà o di Conco o di Lusiana ma sarà la SCUOLA DEL CONSORZIO, patrimonio delle due popolazioni. Entrati in questo ordine di idee non bisogna guardare nè ad antichi risentimenti nè a pseudotradizioni di ridicole supremazie paesane ma sempre e solo al reale interesse della nostra gioventù. La NUOVA scuola ha bisogno di spazio, molto spazio, deve avere una struttura orizzontale, e Conco ha lo spazio necessario e lo mette a disposizione: Lusiana ne sia lieta ed afferrì questa occasione unica, chè qualsiasi altra soluzione sarà sempre e soltanto una soluzione di ripiego in quanto frutto di un compromesso. Tacciano i vecchi (non di età ma di mentalità) barbogi conservatori, timorosi di qualsiasi innovazione e si proiettino anch'essi nel futuro: non ci accusino di esser dei sognatori avveniristici perchè se facciamo dei sogni, (molto più vicini alla realtà di quel che si crede) non li facciamo per noi, che di scuola media ormai non abbiamo più bisogno, ma per quelli che verranno e che non vogliamo ci possano rimproverare in futuro di non aver concretizzato oggi la realtà del domani. L. M.

## CARNEVALE

*Martedì 7 febbraio, ultimo di carnevale. A Conco v'è un grande concorso di gente, proveniente da tutti i dintorni: Lusiana, S. Caterina, Gomarollo, Fontanelle ecc... Sono tutti in attesa della tradizionale sfilata di carri carnevaleschi.*

*Il primo ad apparire è quello di Conco Alto. Rappresenta l'uccisione di Maria Antonietta. L'idea è originale, la realizzazione non è ben riuscita. Manca l'azione scenica. Maria Antonietta è muta, i giacobini non gridano, non schiamazzano, non combattono; il sacerdote non si sa quale funzione assolva. Aveva forse timore di far concorrenza al parroco?...*

Il secondo carro è quello di Gomarollo. Tutti emanano un sospiro di sollievo, con un'esclamazione: "Manco male che non la è una bestia.", Hanno costruito una mini-villa, molto carina. Le due ragazze sedute sulla terrazza, i canti all'interno della casa, il marito che fa il bucato, contribuiscono ad accrescere vivacità e a suscitare delle risate.

Dopo Gomarollo si presenta alla ribalta, per la prima volta, la contrada Lupati con "cappuccetto rosso.", Quadro rifinito nei minimi particolari, ma privo di movimento. La piazza ci offre uno sciatore. Bel carro per il tempo che hanno impiegato a costruirlo. Una lode va però indirizzata alla Piazza perchè sa giocare, è sportiva, sa perdere, anzi, bisogna saper perdere. Lo dice anche una canzone!

Ultimo il carro di Leghe. Il più riuscito, il più originale, in poche parole: il migliore. Lo scarpone con dentro i due alpini, il fiasco di vino, il coro, erano curati fin nei più piccoli dettagli. Un quadro grazioso e allegro. Meritava veramente il primo premio. Sorpresa generale è stata l'assenza di Fontanelle.

Tutti aspettavano con curiosità. Invece niente. Il motivo non si sa. Io ho interpellato alcuni giovani di Fontanelle i quali m'hanno dato una risposta sbalorditiva, incredibile, alla quale non credo, anzi mi convinco sempre più sia stato uno scherzo di carnevale. Mi hanno risposto che la loro non partecipazione è dovuta al fatto che l'anno precedente non hanno ricevuto il premio. È questa la causa? Non lo so, non voglio pensarlo. Però voi gente di Fontanelle siate più sportivi, uniti e solidali con Conco. Non apparteniamo tutti ad un unico comune? M. G. Girardi



nale abbiano mancato molto in gentilezza e in senso di ospitalità.

Noi conchesi infatti abbiamo permesso che si creino in quei posti impianti sportivi, soprattutto per valorizzare le bellezze del "nostro" paese, perchè a noi appartengono le zone di Val Lastaro, Verde e Biancoia e non al Comune di Asiago, come potrebbe credere un lettore sprovveduto del "Giornale di Vicenza",

Per questo abbiamo voluto parlare prima di campanilismo, perchè qui di campanilismo non si tratta, ma di qualcosa di più.

Se vogliamo infatti dare un nome al nostro paese, valorizzarlo per quanto esso meriti veramente, occorre essere anche in queste che sembrano piccole cose, ma che in realtà non lo sono. L. M.

## C R O N A C H E T T E

7 Gennaio 1967. Serata micidiale sulla strada della fratellanza, coperta da un leggero strato di neve. Quella sera il nostro collaboratore Crestani dott. Alferio, volendo usare le mani al posto dei freni, si è procurato una frattura della falangetta del quarto dito della mano destra.

Alcuni maligni insinuano si sia trattato di una scusa per passare qualche settimana sui campi di neve.

Il sig. Antonio Tumelero (meglio conosciuto come Toni Sesse) è stato nominato direttore generale di una moderna officina installata a Fontanelle.

Le tranquille serate di Fontanelle sono state turbate dalla presenza di un battaglione di artiglieri che hanno pernottato nelle scuole comunali.

### RINGRAZIAMENTO

La famiglia Predebon ringrazia tutti coloro i quali hanno voluto partecipare al funerale del loro congiunto, Marco Predebon, deceduto all'età di 94 anni.

## S P O R T

Trascorso ormai quasi completamente la stagione invernale, possiamo trarne le conclusioni e i giusti auspici del comportamento dei nostri rappresentanti nel campo degli sports invernali.

Ancora una volta è doveroso dare il nostro plauso a chi ha rappresentato, meglio di ogni altro a Conco, facendosi onore in ogni gara. Parliamo di Mario Bertuzzi, nostro paesano ed amico, che quest'anno nelle gare di fondo, si è comportato molto bene. Giunto secondo in Val Lastaro alle gare organizzate dall'E.N.A.L., decimo al terzo De Facci Negrat, egli è stato il primo della sua squadra. Ventesimo e sempre primo della sua squadra, ai campionati Nazionali dell'A.N.A. cui partecipavano ben 120 atleti, anche di prima categoria! Più che onorevole, in questa occasione, anche il comportamento di un altro atleta di Conco, Sergio Dalle Nogare. — Ringraziamo, per queste prove, che fanno onore oltre che a loro, anche al paese; e non se ne abbiano ora a male se rivolgiamo ora volentieri l'attenzione agli atleti nuovi di Conco, alle prime leve. — Parliamo dei giovanissimi: Giuseppe Stefani, Pierluigi Pilati e Rosalba Munari. Ammessi alle gare svoltesi in Val Lastaro, essi, senza preparazione, inesperti e non attrezzati riuscivano a portare via nel fondo un secondo e due quarti posti. Pur sbagliando sciolina, (nella discesa erano costretti a spingere come matti per andare un pò), ottenevano: lo Stefani il quinto posto, nella classifica totale delle due gare, il Pilati il settimo, la Munari il quinto. Conoscendone la volontà, siamo certi che il prossimo anno, con maggior preparazione e ben guidati, sapranno fare molto meglio. E ci auguriamo che, spronati da questo esempio, anche altri ragazzi accettino di impegnarsi in questo sport, salutare, bello e ricco di soddisfazioni. E.M.



## COSE NOSTRE

Si parla molto questi giorni di campanilismo e naturalmente in male. Si spera tanto che le antiche discordie, esistenti fra le frazioni del nostro Comune, abbiano a sparire il più presto possibile, affinché il nostro paese possa diventare più grande e più bello di adesso in una comunità di intenti, per il nostro stesso interesse. È fin qui siamo completamente d'accordo, anzi ci auguriamo di cuore che le più piccole nubi di antagonismo fra paesani, vengano spezzate via al più presto dal vento della fratellanza.

Però a casa nostra vogliamo comandare noi! I nostri affari curarceli da soli, giusti o sbagliati che siano. Per questo abbiamo dato la nostra fiducia a delle degne persone, le quali reggono le sorti del nostro Comune. E per Comune intendiamo quell'area di terreno che va: da Tortima al bivio del Sasso e da S. Caterina a Rubbio comprendendo quindi la zona di Biancoia.

Ed è appunto di questo che vi vogliamo parlare, perchè già in due articoli del "Giornale di Vicenza", riguardanti le gare svoltesi in quel luogo, il titolo Asiago - Biancoia usciva a caratteri cubitali.

Ora lasciamo perdere la parte di Rubbio che è sotto Bassano e viene chiamata Bassano 1000; facciamoci una risatina sopra e lasciamo che i loro luoghi li chiamino come vogliono.

Che un luogo appartenente al nostro Comune però, venga nominato a grossi caratteri in un giornale letto in tutta la Provincia, facendolo apparire zona di un altro Comune, no!

Ci pare che coloro i quali hanno spedito gli articoli a detto gior-



Proprietario e direttore di "quattro ciacole", brindano alla riuscita del nostro giornale

Il nostro giornale come tutti sanno non ha una grande tiratura di copie, per questo motivo quindi ha bisogno dell'aiuto economico da parte dei suoi carissimi lettori.

Molti di loro sono stati generosi e a loro vada il nostro più sentito ringraziamento con gli auguri di una buona Pasqua.

Bagnara Sebastiano - Guazzo cav. Enrico - Poli rag. Sebastiano Fincati dott. Valentino - Girardi Giovanni - Pilati Italo - Pilati Tranquillo - Pilati Mario - Poli Giovanni - Colpo Matteo - Caldana Attilio - Gastaldi dott. Enrico - Crestani Antonio - Rodighiero Pietro Pilati Bruno - Dalle Nogare Renato - Girardi Otello - John Pezzin Alberti Giulio - Girardi don Italo - Tassan Augusto - Pilati Teresina Pezzin Duboz Gianna - Poggi Maria - Pezzin don Olindo - Crestani Bianca - Zanella Domenico - Pezzin Mario - Dalle Nogare Anacleto.

## LA MUSICA DI CONCO

Dalla voce di uno dei pochi superstiti: Girardi Carlo Tonai, che ringraziamo per l'utile e cortese collaborazione, riportiamo le principali date e notizie.

La musica di Conco, venne fondata nel lontano 1892 ed iniziò la sua attività con 40 allievi e molti soci onorari che si impegnarono, nel termine di 5 anni, a pagare gli strumenti comperati in Austria.

Primo Presidente Pezzin Marco Miozze, vicepresidente Girardi Gregorio Gnogno, primo maestro un certo Presa Giovanni detto Nanei che vi rimase per 3 anni; vi successe il Sig. Gusetto di Nove di Bassano che veniva una volta alla settimana per la somma di L. 5 per volta, e vi rimase per anni 2; dopo di che, fu la volta del Sig. Giuseppe Bonotto di Marostica che insegnò per 3 anni.

Nel 1898, di ritorno dal servizio militare, dove per 2 anni aveva fatto parte della rinomata Banda Reggimentale del 79° Regg. Fanteria, prendeva finalmente le redini, il Cav. Domenico Carli che con la sua serietà e bravura l'avrebbe poi condotta fino alla fine.

Nel 1899, partivano per il servizio militare 5 validi elementi: Girardi Giuseppe Gnogno, Munari Domenico, Cortese Giuseppe dai Muri, Schirato Giuseppe e Passuello Domenico. Per riprendere a suonare, si dovette aspettare il ritorno di questi 5, e con l'aiuto di nuovi allievi, si tirò avanti alla meno peggio, causa le continue partenze per l'estero, fino allo scoppio della 1° guerra mondiale.

Messo da parte lo strumento e imbracciato il fucile 91, quasi tutti se ne andarono alla guerra. Al ritorno tutti si misero di buona volontà; nella musica intanto erano entrati altri 15 allievi, 9 preparati da Carlo Tonai e 6 da Girardi Giuseppe. Forte di ben 28 elementi, la banda ebbe in questo periodo il suo maggior splendo-

re. Divertivano e si divertivano. Il compianto Dott. Marco Poli, diceva spesso, che in nessun paese aveva mai visto una così compatta ed allegra compagnia: scherzi tremendi, buffonate ecc. In particolare merita ricordare il Santo del Capo che sapeva fare di tutto e faceva ridere tutti.

Ma purtroppo cominciavano le prime morti, il resto lo fece l'emigrazione e si giunse così, grazie anche all'aiuto di L. 1.000, somma che il Governo di allora elargiva, fino allo scoppio della guerra 40-45. Dopo di questa, si fece ancora viva, ma di ciò parleremo più avanti.....

A tutti, sia ai pochi superstiti che ai molti che ci hanno lasciato, il nostro ricordo ed il nostro grazie. Grazie, per averci sollevato l'animo in quei tempi notoriamente tristi. Preoccupazioni ed affanni sparivano, quando sentivamo le allegre note della nostra musica, anche se nelle nostre tasche c'era solo qualche liretta ed un paio di sigarette popolari. Non a torto, molti dicevano: "La musica è la vita del paese!",... Voi giooani d'oggi, sentendo queste cose, sorriderete, ma portiamoci ai tempi;... Allora non c'era la radio e tanto meno, la televisione.

Unici strumenti nel paese: l'organo in Chiesa, il verticale del Fincati, l'armonica del Lusente e del Valencia, qualche chitarra, mandolini, qualche fonografo a tromba e la spinetta. Di quest'ultimo poi, ho un ricordo particolare: ero molto piccino e, con altri amichetti, mi trovavo a Conco Alto, uno di questi fonografi urlava, raccontando non so quali disgrazie a catena, successe nella giornata ad un povero mortale e tutto questo inghirlandato da una nutrita e fiorita corona di parolacce di cui purtroppo è ben fornito il nostro dolce Italico linguaggio. Noi piccoli innocenti si rideva, ma il nostro riso fu interrotto dall'apparire di un uomo di buon senso, che a scappaccioni, ci fece fare velocemente vela verso la nostra casa. Colgo l'occasione per ringraziare l'ignoto benefattore.... Ma torniamo alla nostra musica.

Dopo la parentesi della guerra 40-45, risorse sotto forma di orchestra. Ne facevano parte l'ancor valido Cav. Carli e Beppi Gnogno, clarinetti, Pio Fincati al basso, alla batteria ed, all'occorrenza ad altro strumento, Passuello Giacinto, Toni Tonai all'armonica, Carlo Tonai ed il sottoscritto all'accompagnamento. Questi, gli elementi che nell'ultimo giorno di carnevale del 1946 all'Albergo Belvedere di Conco Alto, suonarono l'ultima allegra arietta: "... Cielo incantato terra d'amore, conto le ore per te veder per te baciare!...", Così ebbe fine la vecchia e gloriosa musica di Conco.

Dire tutto sulla musica di Conco, è una cosa impossibile, bisogna accontentarsi perciò solo di qualche fatto, che più ci è rimasto impresso, come ad esempio, quando la musica partiva, sempre a piedi, s'intende, verso qualche paese vicino in occasione di qualche sagra. Alla musica si univa una folla allegra e dopo la cerimonia, nel ritornare a casa, si facevano le più strane vie. Sembrava che il capo comitiva avesse perduto il senso dell'orientamento, ma il dubbio svaniva, quando immancabilmente l'allegria comiriva, si trovava davanti alla porta di un'osteria. Ad ogni uscita di questa l'allegria aumentava e quando, stanchi di suonare il famoso "Musicotto", composto da pochi, ma validi elementi, che suonavano allegre canzonette con arrangiamento, improvvisati a ritmo sempre più indiavolato (innegabili precursori del moderno Jazz), finalmente, anche stanchi di bere e di cantare, allora era l'ora del Santo M.,..., prima tipica figura caratteristica del variopinto seguito di cui godeva la musica, che con la sua gracitante voce, raccontava cantando (esattamente come fanno ora certi moderni cantanti), rocambolesche avventure. A quell'ora ed in quella atmosfera, tutti ascoltavano divertiti... Più tardi qualche mattiniero, troverà il Santo M... addormentato in qualche fosso... Si sono fatte le ore piccole, ed ognuno, (come può) ritorna alla propria casa... "Razza Ariana", urla uno, "Porca miseria che piomba", mormora l'altro; ma tutti sono contenti ed anche il giorno dopo alzandosi (molto tardi), sentono ancora riaccendersi nell'animo quell'entusiasmo che era da tempo assopito e che le allegre note della musica hanno scosso, risvegliato.

Riprendono perciò con più lena il lavoro e seppur finora titubanti, rompono gli indugi su decisioni che avevano sempre rimandate.

Vanno così per il mondo in cerca di migliore occupazione e portano il ricordo incancellabile di quelle dolci note, suonate dalla musica di Conco, in una notte di allegria e di giovinezza con l'eco ancora delle vibranti parole sussurrate alla fanciulla del cuore: "Parto ma tornerò". Torneranno un giorno, infatti, al loro paesello natio per godersi in pace gli ultimi anni della loro vita... Troveranno anche qui tutto cambiato, ma fra i ricordi più belli, non mancherà il ricordo della musica di Conco, perchè da essa nacquero i primi slanci, i primi entusiasmi e gli entusiasmi della giovinezza non si dimenticano mai.